LA MALATTIA DI AUJESZKY – LA SITUAZIONE IN PIEMONTE

Luca PICCO – Direzione Sanità – Settore Prevenzione e Veterinaria

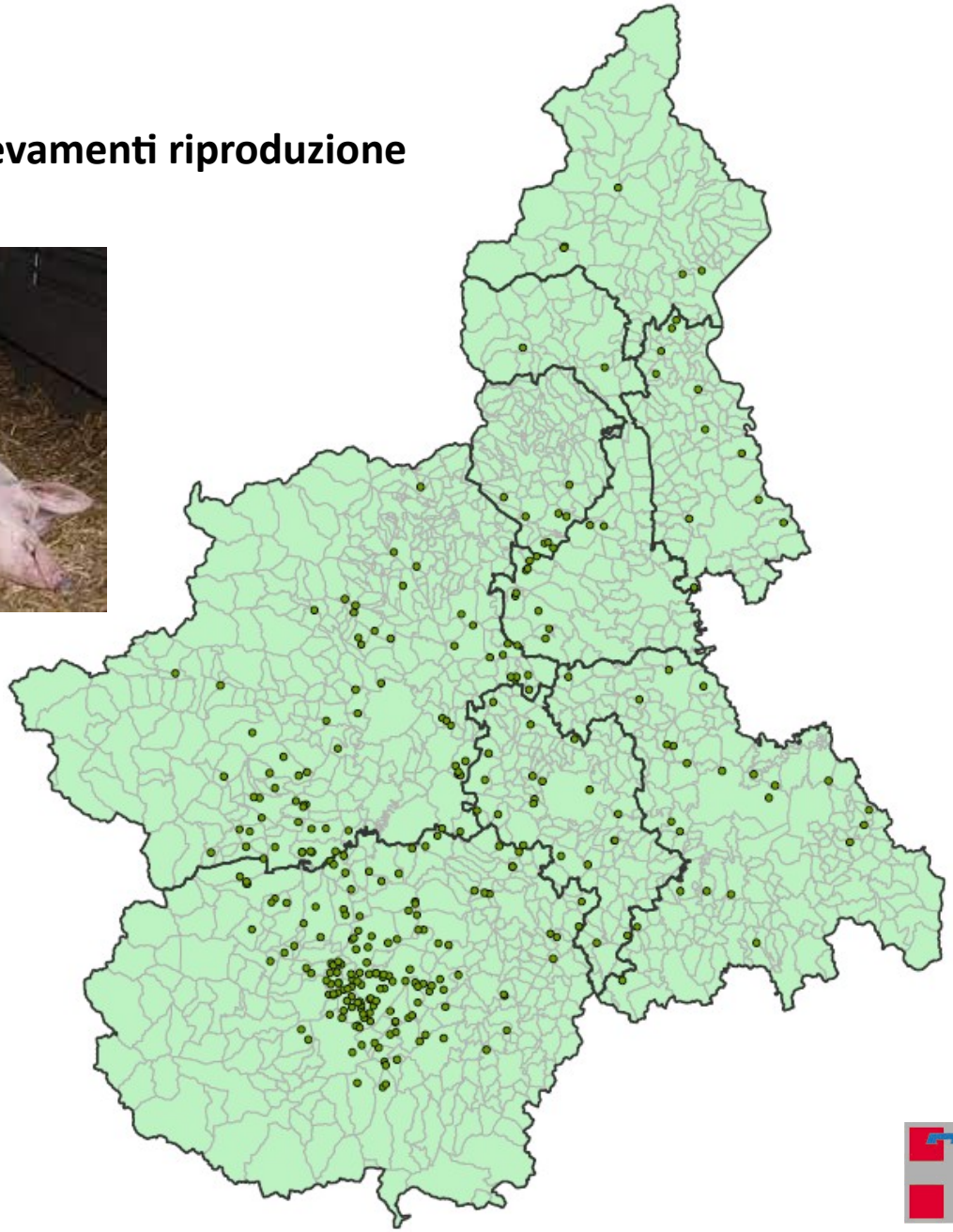
REGIONE PIEMONTE

Allevamenti e consistenza anno 2020

Tipologia allev.	N allev.	N capi
RCA	207	319.008
RCC	69	38.616
ING	1.113	918.548
FAM	1.527	661
CG,SS,ST	8	310
Totale	**2.924**	**1.277.143**

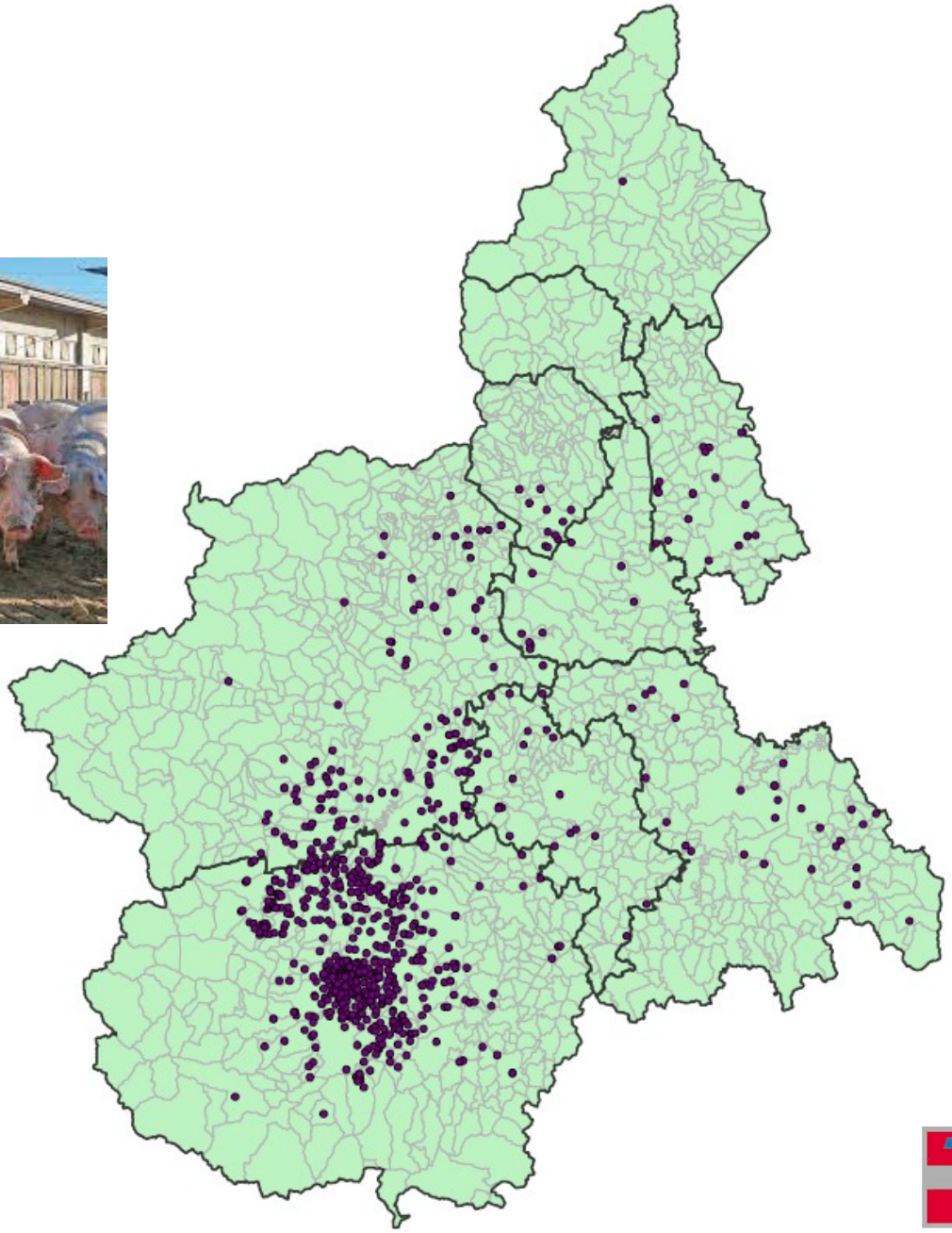
REGIONE PIEMONTE

Distribuzione allevamenti riproduzione



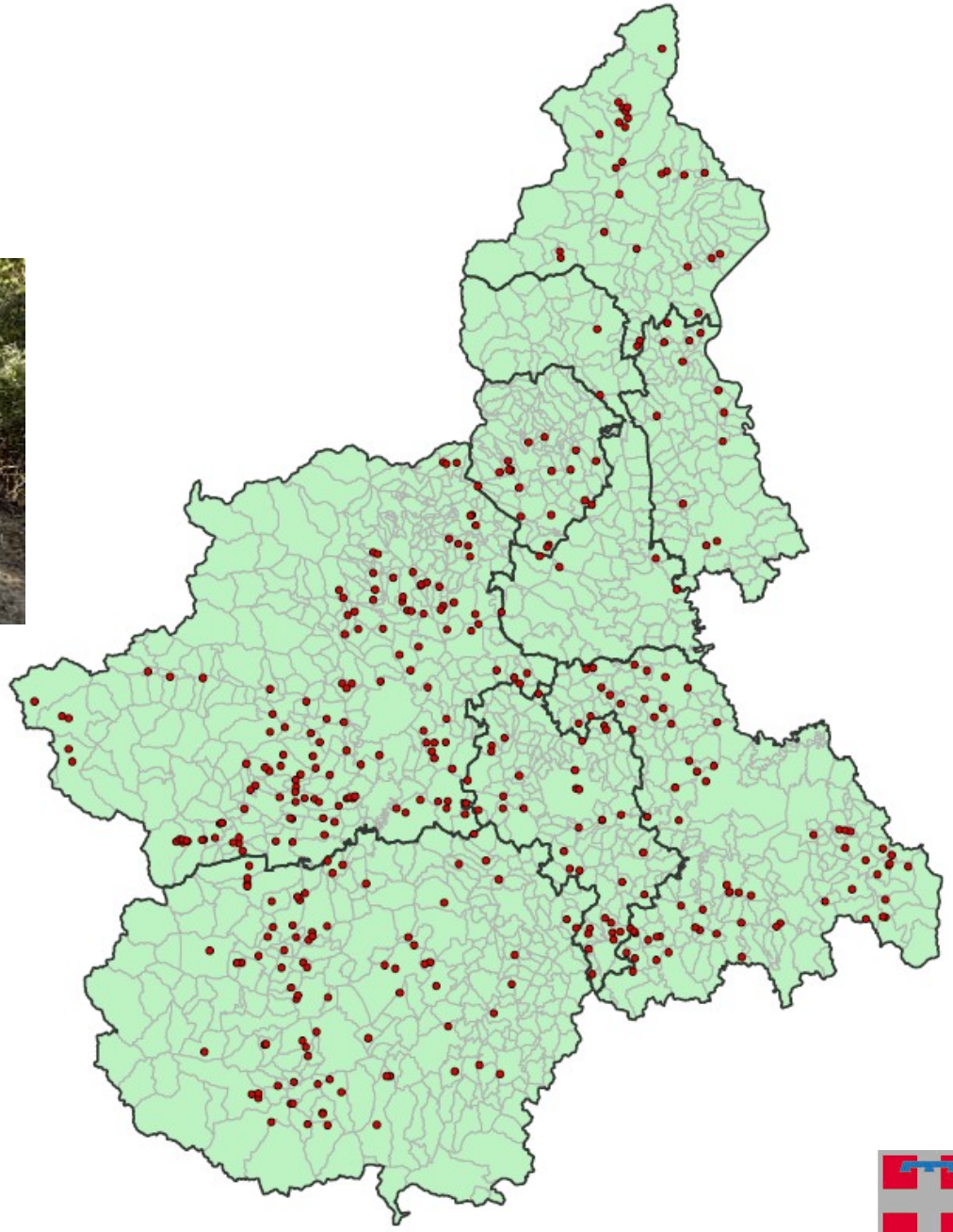
REGIONE PIEMONTE

All. ingrasso maggiori
30 capi



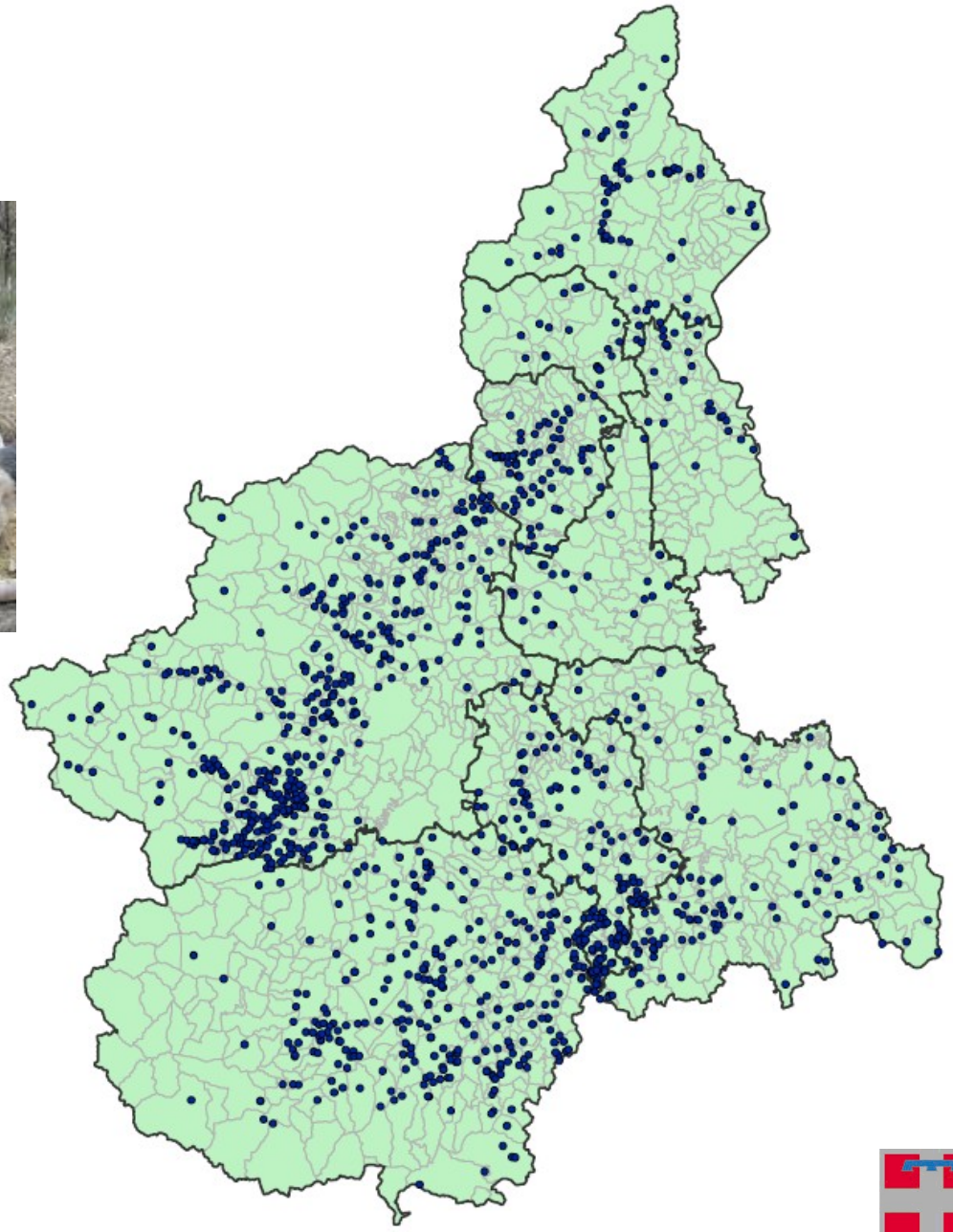
REGIONE PIEMONTE

Allevamenti < 30 capi



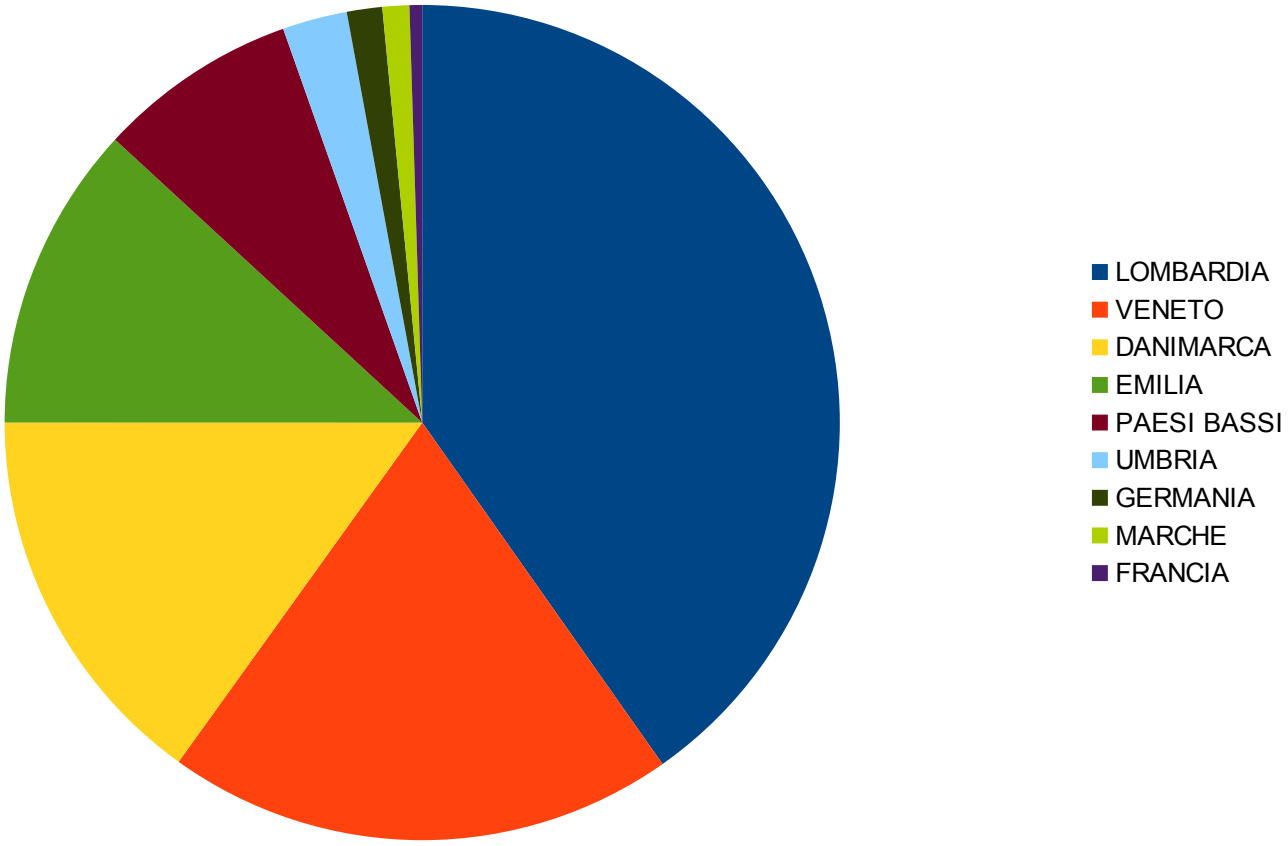
REGIONE PIEMONTE

Allevamenti familiari



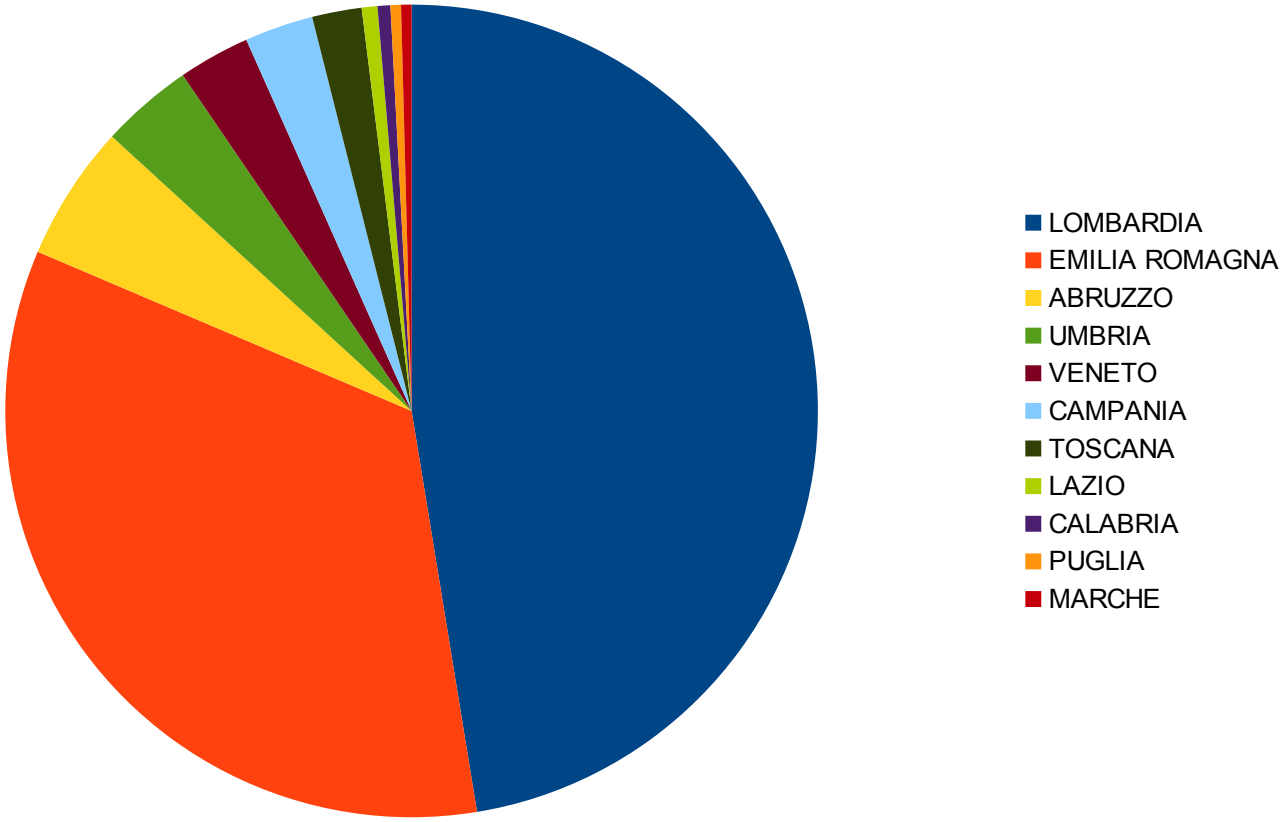
REGIONE PIEMONTE

CAPI IN INGRESSO DA ALLEVAMENTI EXTRAREGIONALI



REGIONE PIEMONTE

CAPI IN USCITA CON DESTINAZIONE EXTRAREGIONALE



REGIONE PIEMONTE

Sorveglianza della MA nel CINGHIALE

TIPO DI SORVEGLIANZA: Attiva (prelievo venatorio) e passiva.

MATRICE DI PRELIEVO:
Sorveglianza attiva: polmoni e coagulo (siero) appaiati.
Sorveglianza passiva: carcassa /testa

NUMEROSITA' CAMPIONARIA E UNITA' DI CAMPIONAMENTO:
Prevalenza 10% precisione 5 e IC 95% calcolo stima su base regionale.
Allocazione proporzionale sulla provincia

Province	campioni da conferire per provincia
AL	21
AT	10
BI	6
CN	41
NO	10
TO	35
VC	10
VCO	6
totale	**139**

Nel 2020 sono stati testati 264 animali dei quali 24 sono risultati positivi (sierologico)

REGIONE PIEMONTE

La Regione Piemonte nel 2007 ha definito un programma di controllo per la malattia di Aujeszky che integrava le misure previste a livello nazionale, e nel 2012 ha emanato nuove linee guida per il controllo e l'eradicazione basate su:

- piano aziendale di biosicurezza
- programma di vaccinazione pianificata in tutti gli allevamenti di suini
- piano di monitoraggio per valutare nel tempo la progressione del piano

Era previsto inoltre un piano di monitoraggio sierologico sugli allevamenti da riproduzione e su 300 da ingrasso (quelli sorteggiati per MVS). In caso di esito favorevole, si promuoveva l'adesione volontaria ai fini dell'acquisizione della qualifica aziendale

Con la Decisione n. 2019/1970 del 26/11/2019 la Commissione Europea ha approvato il Piano regionale di controllo ed eradicazione della malattia di Aujeszky , ed ha incluso la Regione Piemonte tra i territori che applicano programmi riconosciuti di controllo della malattia di Aujeszky di cui all'allegato II della Decisione della Commissione 2008/185/CE del 21 febbraio 2008

ANDAMENTO DELLA SORVEGLIANZA NEGLI ULTIMI ANNI

ANNO	ALLEVAMENTI CONTROLLATI	ALLEVAMENTI POSITIVI	% ALLEVAMENTI POSITIVI
2012	650	177	27,23%
2013	718	148	20,61%
2014	840	120	14,28%
2015	850	85	10,00%
2016	766*	25	3,26%
2017	747	9	1,2 %
2018	1.123	1	0,08 %
2019	1.028	0	0 %
2020	1.102	0	0 %

REGIONE PIEMONTE

Fin qua i punti di forza del Piano in Piemonte, ma ovviamente non mancano degli aspetti della sua applicazione che hanno presentato delle criticità, sia in ambito pubblico che privato.

REGIONE PIEMONTE

Nel primo caso abbiamo riscontrato, con poche eccezioni, poca sinergia e collaborazione tra i SV regionali per rendere efficace ed efficiente il prelievo al macello, nonostante questa opzione fosse proposta dal Settore veterinario regionale quale valida alternativa al prelievo in allevamento, spesso piuttosto impegnativo. Le motivazioni alla base di ciò sono da ricercare probabilmente nella storica «compartimentazione» dei SSVV sul territorio, mai del tutto superata a seguito della riorganizzazione delle ASL, e dalla cronica macchinosità delle procedure, anche informatiche (flussi di dati e campioni tra ASL e IZS).

REGIONE PIEMONTE

Un altro aspetto, per versi simile al precedente, riguarda le difficoltà che in alcuni casi si sono registrate nel rendere fluida l'applicazione del protocollo delle movimentazioni tra le regioni del bacino padano, nonostante tale protocollo fosse stato trasmesso e descritto alle ASL dai servizi regionali. Comunque si tratta di difficoltà che allo stato attuale sembrano superate.
Probabilmente occorrerà verificare, di concerto con Regione Lombardia e ER, i criteri e requisiti delle movimentazioni in entrata dal resto delle regioni italiane, recentemente inserite in allegato II ma con status sanitari e percorsi verso l'allegato I diversi dalle regioni del bacino padano.

REGIONE PIEMONTE

Per quanto attiene agli aspetti «critici» che esulano dal settore veterinario pubblico, occorre considerare alcuni aspetti peculiari del settore suinicolo piemontese:

- nella nostra regione non opera di una organizzazione di categoria specifica per il settore suinicolo, da cui deriva la mancanza di un interlocutore/portavoce unico col quale la Regione possa confrontarsi;
- la figura del veterinario aziendale, inteso non solo come veterinario referente del piano MA, ma come professionista di fiducia dell'allevatore al quale viene affidata con continuità la gestione sanitaria dell'allevamento, non è altrettanto diffusa come nelle altre regioni a vocazione suinicola, probabilmente anche a causa di una presenza meno importante delle filiere sul territorio piemontese. Un indicatore di questa situazione può essere vista, per esempio, nell'esiguità del numero delle check list biosicurezza caricate sinora sul sistema Classyfarm.

REGIONE PIEMONTE

Vi ringrazio per l'attenzione

REGIONE PIEMONTE